



Regione Lombardia



Verbale riunione ATS 18 luglio 2005

Presenti:

Membri della PS: Giorgio Peri, Barbara Aiolfi, Simona Loporchio (che redige il verbale), Alberto Brugnoli (Mag2/Agemi); Adriano Pallaro (BPE); Marco Grassi (CAES); Daniele Cavallotti, Chiara Del Balio (BIC); Davide Biolghini (FCT).

Centri di Ricerca: Andrea Calori, (ARNM/LPE del Politecnico); Roberto Burlando e Mauro Bonaiuti (Università Torino); Ivano Spano e Paolo Angelini (Università di Padova); Marisa Cengarle, Linda Bellunato, Barbara Gusella, Simone Puttin (FCT); Massimo Amato e Luca Fantacci (Università Bocconi).

Parteners di Rete: Sergio Venezia (DES Brianza)

OdG:

- Aspettative di ciascun partner della PS rispetto al progetto Nuovi Stili di Vita
- Presentazione di ciascun centro di ricerca e possibile contributo al progetto
- Esigenze dei vari DES e aspettative rispetto al progetto.

1) ASPETTATIVE DI CIASCUN PARTNER RISPETTO AL PROGETTO

Per discorrere a proposito di tale punto, viene da tutti utilizzato, quale schema di riferimento, il questionario che FCT ha inviato ai partners (documento che viene qui allegato)

Brugnoli: C'è un grande interesse intorno a questo progetto che potrebbe essere un valido strumento per comprendere quali siano le discriminanti tra il I e il III Settore. Con il passare del tempo ci si rende conto che le imprese appartenenti al III Settori soffrono di una certa sclerosi, che siano un po' vittime del proprio successo. Sempre più queste ultime tendono ad assomigliare a quelle del settore profit e a non continuare a scegliere, invece, delle logiche particolari e coraggiose. Per comprendere veramente quali siano queste discriminanti è necessario che ognuno di noi, che lavoriamo al progetto, abbiamo il coraggio di fare un passo al di fuori del proprio campo di lavoro e di azione quotidiani. Sarebbe interessante mettere in campo elementi nuovi, quali un sistema di finanziamento in cui non esista il tasso di interesse, o caratterizzato da monete locali.

Peri: (Presenta un contributo di Giovanni Acquati) L'aspettativa principale di Mag2/Agemi è quella di comprendere l'interazione tra modello teorico e pratico dei Distretti di Economia Solidale e in che modo è possibile dare concretezza a tali DES in un'ottica di autosostenibilità.

Cengarle: FCT ha come obiettivo generale quello di accompagnare l'innovazione dei progetti che hanno carattere collaborativo. Si sono analizzate le Reti in quanto soggetto caratterizzato da un ampio margine di innovazione e apprendimento e da evidenti capacità collaborative. La collaborazione è terreno di innovazione e miglioramento. L'interesse nei confronti del progetto è verso l'auto-sviluppo locale sostenibile inteso non come sviluppo illimitato, quanto come crescita

che ha come punto di partenza le risorse proprie di un territorio. Un altro elemento di interesse è di studio è costituito dai consumi consapevoli e sostenibili in cui si evince il concetto di bene comune, quale bene che deve essere gestito come “bene di tutti”.

Elemento fondamentale per gestire il progetto è la flessibilità, atteggiamento che permette di comprendere cosa può favorire un progetto di innovazione e di individuare le soglie progressive di tale percorso di innovazione.

Al fine di costruire i risultati attesi occorre tenere aperta la nostra attenzione per raggiungere nuove forme di economia. Importante è la libertà di pensiero per scoprire nuovi schemi, trovare nuovi stimoli alla ricerca.

Nella relazione tra partners è importante la collaborazione e la trasparenza.

Calori: ARNM pone la sua attenzione su alcuni concetti fondamentali:

- Sviluppo locale sostenibile: è importante comprendere e mettere in evidenza il rapporto esistente tra luoghi e leve dello sviluppo. Nel territorio si vedono oggi gli esiti di uno sviluppo eterodiretto. Il territorio è sempre più luogo dove prendere le risorse, estrarre le materie prime per una crescita che avverrà da qualche altra parte e non, come dovrebbe essere, un ambito in cui l'individuo che vi appartiene può beneficiare di risorse.
- Autosostenibilità quale chiusura dei cicli, corrispondenza tra risorse e benessere proprio di quel territorio. Tale concetto sottende un significato nuovo di bene pubblico, quale bene a fruizione condivisa e ad un ridisegno del welfare.
- È importante capire quali sono i circuiti capaci di creare sviluppo/economia.
- Occorre costruire spazi pubblici sul territorio in cui creare sostenibilità e sviluppo attraverso la compartecipazione. Le reti presenti sul territorio possono (e debbono) essere i soggetti dello sviluppo a livello locale.

Grassi: La quotidianità dell'attività di CAES testimonia che l'assicurazione è una parte importante della Finanza Etica; l'obiettivo interno è realizzare, quindi, una compagnia assicurativa orientata alla finanza etica. Tale importanza di una scelta etica anche nel campo assicurativo, seppur chiaro nella testa dei propri operatori, non è facilmente trasmissibile al mercato e difficilmente diventa scelta dei consumatori.

Il progetto NSV dovrebbe caratterizzarsi per la sua alter-attività: la capacità di creare dei modelli da calare nella realtà perché vengano usati, valutati, ristudiati, ritarati... affinché le “buone azioni” possano incidere in modo significativo nel contesto sociale dove si praticano. L'obiettivo è creare azioni che possano alterare/modificare ciò che esiste. L'importante è arrivare ai consumatori per praticare forme di economia alternativa, che possano essere studiate e valutate.

Per gestire il progetto non bisogna mai dimenticare chi sono i destinatari delle nostre azioni, destinatari che possono essere visti secondo due livelli: 1- i membri dell'ATS ed i ricercatori; 2- i soggetti aderenti ai DES/partners di Rete. Queste due categorie dovranno poi sovrapporsi nelle azioni di formazione e di gestione dei Centri Servizi, dando vita ad azioni sinergiche sul territorio.

Le aspettative rispetto al progetto sono legate allo studio e alla sperimentazione del consumo critico in ambito assicurativo, quale importante filone della finanza etica.

CAES metterà a disposizione di NSV la propria Area Tecnica per le attività di studio e di ricerca e la propria Area Comunicazione per lo sviluppo delle relazioni interne ed esterne.

Pallaro: L'interesse, nei confronti del progetto, è verso le monete locali, lo studio e il funzionamento delle Reti, la sperimentazione di modelli, lo sviluppo locale sostenibile (nel quale la finanza etica può avere un ruolo importante).

Perché si verifichi una buona gestione del progetto è essenziale che esista confronto e collaborazione fra i partners, una visione condivisa e, soprattutto, fiducia e trasparenza rispetto a ciò che si fa (e quindi alle risorse messe in gioco da ciascuno) e a quelli che sono gli obiettivi dei singoli membri della PS.

Perché il progetto raggiunga i risultati attesi è importante una stretta relazione tra teoria e pratica ed una progettazione partecipata.

Cavallotti: Il BIC nasce quale centro di innovazione tecnologica per rispondere ad un problema sociale, la chiusura delle grandi fabbriche storiche proprie del comune di Sesto San Giovanni. Il suo obiettivo originario è stato quello di creare nuove imprese competitive e, quindi, lavoro. La prerogativa è sempre stata quella di favorire uno sviluppo che non avesse, però, ricadute negative sull'ambiente, inteso sia come territorio fisico che come comunità (importante l'attenzione a combattere le forme di emarginazione sociale).

Il BIC interviene in NSV in quanto progetto di Innovazione, per contribuire all'innovazione del profit partendo da quella del non profit. L'obiettivo è quello di favorire lo scambio di esperienze tra i due settori e, per questa via, arrivare ad un aumento delle conoscenze.

Per raggiungere i risultati attesi del progetto è necessario agire molto concretamente e far sì che il rapporto tra i partners sia caratterizzato da una totale trasparenza.

Il contributo più significativo da parte del BIC è quello di poter offrire una "prospettiva altra" rispetto a quella propria di tutti gli altri partners coinvolti nel progetto, di portare la voce del profit nel mondo del non profit affinché si realizzi una reciproca contaminazione.

Cengarle: Sarebbe utile munirsi di una grande cartina in cui inserire le parole chiave uscite dal contributo di ciascuno e gli orizzonti individuabili oggi, tutti elementi da valutare, "spostare" nel tempo a seconda delle valutazioni e degli stati della ricerca, della sperimentazione e delle riflessioni comuni.

L'Assemblea viene sciolta per la pausa pranzo alle 12.30

Alle 13.30 l'Assemblea viene ricostituita.

2) PRESENTAZIONE DEI CENTRI DI RICERCA E POSSIBILE CONTRIBUTO NEI CONFRONTI DEL PROGETTO

Biolghini presenta quelli che sono i temi della ricerca ipotizzati in fase di progettazione e dopo un primo confronto con i partners della PS e i centri di ricerca.

Temi della ricerca, partners responsabili e centro di ricerca abbinato:

- a) Reti e processi territoriali di apprendimento
FCT sia quale partner responsabile che come centro di ricerca
- b) Territorio e partecipazione:
ARNM
LPE Politecnico
- c) Economia alternativa:
 - Tipologia dei soggetti dell'Economia alternativa:
CAES
Università di Torino
 - Orizzonti dell'economia alternativa:
Mag2/Agemi
Università di Torino/Padova
- d) Temi collegati:
 - Monete locali:
BPE
Università Bocconi
 - RSI, incubatori di imprese sociali:
BIC

Il centro di ricerca verrà individuato definitivamente all'inizio del mese di settembre.

Aree di intervento dell'Attività di ricerca e partner coinvolto:

- a) Milano e cintura metropolitana:
FCT e Mag2
- b) Brianza (DES Brianza, Como e Varese)
CAES e BPE
- c) Parco Sud
ARNM
- d) Aree collegate:
 - Area transnazionale
BPE
 - Milano Nord
BIC

RES:

- Circuiti economici
- Spazi di economia liberata
- Sviluppo locale autosostenibile

RETI:

- Modello di relazioni
- Soggetti economici alternativi
- Modelli di sviluppo alternativi
- Forme e rapporti di lavoro dell'economia sociale
- Spazi pubblici ed Economia Solidale

Si passa la parola ai singoli Centri di Ricerca:

Amato: Il centro di ricerca dell'Università Bocconi analizza quelli che sono oggi i principali modelli e le esperienze più significative di monete locali sia a livello europeo che mondiale. Relativamente al progetto NuoviStilidiVita, l'attività di ricerca potrebbe:

- studiare la possibile applicabilità dell'utilizzo di monete locali ai DES (previa definizione di tali distretti da parte di chi è ad essa preposto);
- valutare i vantaggi ed i rischi di tale applicabilità, relativamente ai rapporti con l'esterno (problema dell'accettabilità da parte delle Istituzioni centrali, quali la Banca d'Italia);
- mettere a disposizione i risultati già raggiunti dal Progetto Libra;
- studiare la sperimentazione di utilizzo di una moneta locale in uno dei DES coinvolti nel progetto.

Burlando: In realtà oggi non è ancora possibile definire chiaramente un Distretto di Economia Solidale ed è quindi prematuro pensare di potervi sperimentare una moneta locale. Sicuramente è interessante condividere ciò che Libra possiede già. L'esame delle esperienze di monete locali forse potrebbe aiutarci ad individuare alcune caratteristiche proprie di un DES.

Spano: (presentazione del dipartimento di Sociologia dell'Università di Padova e dei lavori precedentemente condotti sullo sviluppo Eco-sostenibile, sulla scomparsa dei legami sociali, sulle nuove forme di partecipazione allo sviluppo sociale)

Sebbene questo sia stato inserito tra i progetti territoriali, siamo di fronte ad un Equal di portata nazionale, ad un proto-modello che può interessare tutti. Si tratta di portare avanti un progetto che oltre ad individuare parametri, dare delle risposte, si concretizzi in una esperienza di riflessione che conduca ad una filosofia di base. La stessa attività di Ricerca non dovrebbe tanto preoccuparsi delle modalità di messa in opera (è chiaro che si tratterà di ricerca-azione), quanto invece dovrebbe porsi come obiettivo quello di dare visibilità ai processi, farne intravedere le potenzialità.

Il progetto ha un compito sociale che è soprattutto culturale, che mette in evidenza il legame sociale quale estensione delle relazioni:

- verso l'autonomia dei soggetti (la capacità di contare sulle proprie forze è una delle condizioni dello sviluppo locale)
- nelle forme che tali relazioni prenderanno (Distretti di Economia Solidale, Reti di Economia Solidale).

Burlando: Punto di partenza e di confronto per il lavoro di ricerca già svolto dall'Università di Torino su questi temi affrontati dal progetto NuoviStilidiVita è l'Economia Gandhiana. Vengono qui sottolineati alcuni temi e concetti fondamentali cui dovrebbe ispirarsi l'attività di Ricerca:

- Importanza dello sviluppo locale: a) auto-diretto; b) auto-centrato (termini che includono già il concetto di sviluppo sostenibile). È importante lo sviluppo locale, ma occorre chiedersi: in direzione di che cosa? Se lo sviluppo è diretto altrove, secondo logiche che corrispondono a interessi altri, a livello locale "si va al traino". Il concetto di sviluppo locale auto-diretto va nella direzione di ripensare a tutta questa logica, cioè ripensare: ai termini di crescita/decrescita; a ciò che è compatibile e sostenibile da un punto di vista della bio-economia; a che tipo di società in termini di relazioni sociali ci interessa andare a costruire. Nel momento in cui andiamo ad approfondire il concetto di sviluppo locale auto-centrato e auto-diretto invece che etero-diretto andiamo a toccare un tema centrale.
- lavoro auto-diretto. Più vogliamo dare senso ciò che facciamo e più è necessario che non esista una gerarchia esterna che ci ponga degli obiettivi, delle mete, dei vincoli, ma una realtà in cui, progressivamente, esista un lavoro che ci scegliamo, in cui ci ritroviamo (questo può andare dal villaggio gandhiano a delle forme di auto-organizzazione economica, che diventa anche auto-organizzazione sociale che possiamo cominciare a costituire nei nostri distretti).
- Uno degli elementi su cui il progetto di Ricerca si base è quello di comprendere quali sono i valori e le attitudini che muovono i partecipanti alle nostre associazioni e ai nostri Enti. Nella prospettiva di Equal questo dovrebbe servire a definire una serie di elementi di identità.
- Identità sociale: elemento molto importante della psicologia economica dell'ultimo periodo, che ci fa riconoscere in qualcosa e, in alcuni casi, ci differenzia anche dagli altri. Capire cosa siamo, quali sono i valori e in che modo tali valori che condividiamo si trasformano in attitudini è uno degli elementi che andremo ad analizzare. Nel progetto che si collega a questo, quello accademico l'idea è di confrontare questo tipo di analisi con quella che si fa in altri ambiti, in altri gruppi e andare a misurare le differenze di valori, non tanto per sottolineare le differenze, quanto per capire cosa porta da un'altra parte e su quali leve fare presa per andare a far presa sui consumatori, coloro che vogliamo coinvolgere.
- In questa fase storica è necessaria una grande battaglia culturale, che combatta l'ideologia dominante del mercato, del guadagno e dell'egoismo che l'uomo, da solo, fa fatica a mettere in discussione perché propria del mercato. Chi ha una profondità di analisi sa che tutto questo è un'invenzione: va fatta una battaglia culturale nei confronti sia dei consumatori che delle imprese, del terzo settore come quelle di persone appartenenti al profit presenti sul territorio, interlocutori preziosi se si vuole arrivare alla costruzione dei Distretti.
- Relativamente all'attività di ricerca, è importante comprendere chi ci interessa coinvolgere, cosa vogliamo essere come DES, che cosa potrebbero essere concretamente questi ultimi, confrontando l'esperienza in atto con i dati di analisi disponibili sull'ambito locale e confrontando la nostra realtà con le esperienze storiche ed internazionali (confronto con le esperienze proprie del movimento cooperativo in Europa e, recentemente, in America Latina).
- Abbiamo per le mani un progetto dalle portate di anni, che altri probabilmente continueranno.

Biolghini: La scelta dei membri della PS è stata, rispetto all'attività di ricerca, quella di prendere contatti con Centri che avessero già in corso degli studi relativamente ai temi propri del progetto e non, come accade di solito, di ingaggiare dei professionisti per una ricerca ad hoc. Questo permette di avere disponibili fin da subito alcuni risultati della ricerca e di ovviare ad alcuni limiti propri del progetto, primo fra tutti la durata limitata e troppo breve per una ricerca di questo tipo.

Biolghini per **Calori**: L'attività di ricerca che LPE ha cominciato a delineare ha a che fare con un'area ben precisa che è quella del Parco Sud. L'obiettivo è quello di verificare e comprendere se e come questa particolare area possa essere riqualificata in rapporto anche ad un progetto come quello di cui siamo partecipi. Riqualificare in questo caso significa: attivare a cicli di produzione, distribuzione e consumo basati sulla domanda nuova che deriva dal consumo critico; sperimentare la finanza etica quale supporto alle aziende agricole del Parco; promuovere il marchio "Denominazione Comunale", che certificano la provenienza dei prodotti da un'area territoriale ben definita; identificare quali questioni territoriali sono implicate nel processo di trasformazione delle produzioni locali; capire cosa significa rispetto per il territorio; incentivare relazioni diverse tra città e campagna; verificare cosa significa questo intervento, soprattutto in relazione con le aree urbane, in quello che è l'unico parco agricolo non solo italiano ma anche europeo.

Cengarle: FCT ha già promosso attività di Ricerca relativa all'innovazione. In particolare è stato messo in luce, relativamente alle piccole-medie imprese: in cosa è consistito il processo di innovazione; cosa è successo sul territorio in cui queste PMI avevano origine; cosa possono/devono fare le agenzie, le CCIAA che lavorano sul territorio per realizzare processi di innovazione e sviluppo locale. Lo studio è stato fatto con riferimento a quattro territori ben delineati e la cosa interessante è stata partire da un modello di ricerca "libero", in cui i ricercatori sono separati dai soggetti oggetto della ricerca, per arrivare ad una validazione dei risultati con l'aiuto e il confronto con tali imprese oggetto di studio. Si è arrivati così alla costruzione di "possibili modelli di riferimento" per valutare l'innovazione delle imprese, intrecciato con lo sviluppo del territorio in cui queste operano.

Relativamente ad Equal occorre:

- raccogliere molte informazioni circa quelle che sono le varie esperienze proprie dell'economia alternativa, appartenenti a segmenti diversi dell'economia, che hanno visioni differenti rispetto a ciò che è l'economia solidale;
- trasformare tali informazioni in conoscenza, in rapporto con i soggetti che operano già in questo mondo;
- acquisire la consapevolezza di ciò che cambia, di ciò che vogliamo far cambiare.

Tutto ciò è possibile se ciascuno è animato dal desiderio di fare qualcosa di diverso, di arrivare ad una tipologia di sviluppo differente, ad una visione comune, ad un modello alternativo e alter-attivo di economia sociale.

Ogni processo di innovazione deve necessariamente essere un processo di apprendimento.

È importante costituire un habitat di risultati possibili e sperimentare modi di fare ricerca innovativi per arrivare ad interloquire con i cittadini dei territori oggetto della nostra ricerca.

L'Economia solidale non parte da oggi. Molte delle cose che faremo sarà mettere in evidenza/far conoscere ciò che c'è già in questo ambito. Il nostro lavoro di ricerca sarà nel segno della continuità per comprendere cosa non funziona (e va quindi radicalmente cambiato) e cosa è ben rodato; come fertilizzare le imprese appartenenti all'economia tradizionale e quali elementi utilizzare, rubare a quel mondo perché ben funzionanti.

Biolghini: Le aree su cui FCT vuole intervenire sono:

1. il concetto di rete e come creare collaborazione:
 - coordinamento tra nodi e maglie: formazione di animatori territoriali di rete;
 - progetti federatori condivisi
2. metodi di analisi economica e critica allo sviluppo:
 - criteri per definire i soggetti dell'economia solidale;
 - forme e rapporti di lavoro
 - orizzonte comune (sobrietà, sostenibilità, decrescita...)
 - bilancio movimento cooperativo
3. autosviluppo sostenibile:

- dimensione del territorio/relazioni con la rete di attori locali;
- definizione di scenari condivisi di trasformazione;
- microspazi pubblici/impresе sociali/PAL

Peri: Senza perdere di vista la valenza culturale del progetto, le relazioni sociali in atto, l'innovazione e gli orizzonti ampi che tale progetto porta con sé, è necessario focalizzare l'attività di ricerca al territorio proprio dei DES coinvolti dal progetto stesso. Questo permetterà altresì ad ovviare alla difficoltà di circoscrivere un'attività di ricerca che, effettivamente, richiederebbe un periodo di tempo molto più ampio rispetto alla durata di Equal.

Grassi: Non dobbiamo dimenticare che, secondo quello che è il progetto, l'attività di Ricerca va finalizzata alla formazione di soggetti poi impiegati nella gestione dei Centri Servizi. La finalità dell'attività di Ricerca per Equal sono i DES.

Venezia: Una delle attività al momento più pregnanti a livello di DES Brianza è il coordinamento dei Gruppi d'Acquisto Solidali (GAS). All'interno dei diversi gruppi spesso si pongono delle scelte che mettono in discussione alcune sfumature di valori che non sono condivisi da tutti. Si pone la necessità di trovare dei denominatori comuni fatto di un linguaggio, di valori comuni condivisi da tutti affinché l'autonomia locale non significhi una varietà di valori. Deve esserci un filo rosso che ci lega tutti.

Burlando: Occorre individuare terreni comuni in cui trovare questo comun denominatore che però non soffochi le autonomie locali. L'attività di ricerca serve anche a fare chiarezza sulle diverse declinazioni del significato di impresa sociale ed etica.

Prima di iniziare l'attività di Ricerca forse è il caso di incontrarci, partners, DES e centri di ricerca per definire un linguaggio comune e capire qual è l'interesse dei DES rispetto all'attività di ricerca.

Biolghini: Per comprendere le esigenze dei DES è stata indetta una riunione con gli stessi per mercoledì 27 luglio. A fine anno, alla fine dell'attività di mappatura, ci sarà un altro seminario in cui emergeranno con chiarezza i temi di interesse dei DES.

Vengono presentate delle slide che mettono in evidenza i modi di nascita di un DES:

1. aggregazione diretta di soggetti
2. apertura di spazi
3. proposte di fiera
4. progetti di ricerca

Burlando: La scuola di formazione estiva potrebbe essere il luogo per ragionare su un linguaggio comune. I DES, per primi, dovrebbero essere aperti a cercare questi denominatori comuni. Da parte dei centri di ricerca c'è la disponibilità a venirsi incontro, sebbene i tempi stretti del progetto non garantiscono l'eshaustività della ricerca.

I partecipanti si danno appuntamento all'incontro con i partners di rete del 27 luglio presso il Dipartimento del Politecnico di via Garofalo.

Il seminario termina alle ore 18.00

Alberto Brugnoni

